

2 giugno tra militari e pacifisti

La morte dei 4 elicotteristi a Nassiriya non impedisce la parata militare della festa della Repubblica. No war in «controparata di pace». Il messaggio di Ciampi: «L'Italia ce la può fare»

ANGELO MASTRANDREA
ROMA

C'è il 2 giugno del presidente Ciampi che ottimisticamente annuncia che «l'Italia sarà fra i protagonisti del rilancio dell'Europa» e che «andrà avanti superando ogni difficoltà, ora come in passato», a patto però che dia «maggior spazio ai giovani in tutti i settori della vita civile». E c'è il 2 giugno dei pochi che non festeggiano, residui di monarchismo che ancora accusano «un referendum pieno di ombre, di irregolarità e di contestazioni» e indipendentisti sardi dell'Irs per i quali «ogni giorno la Sardegna e il suo popolo sono costretti a lottare contro il potente attacco della repubblica italiana». C'è il 2 giugno dei partigiani che hanno collaborato alla sfilata di quelle divise che dopo l'8 settembre parteciparono alla resistenza contro il nazifascismo e il 2 giugno delle «missioni militari di pace» all'estero, dall'Iraq all'Afghanistan, la cui sfilata nessuno ha osato mettere in discussione, nonostante l'ennesimo lutto per i quattro elicotteristi di Nassiriya, perché la parata è la più costosa della storia e non sia mai che i soldi vadano sprecati. C'è il 2 giugno dei pacifisti che sfileranno in controparata da Porta san Paolo a Campo de' Fiori e il 2 giugno di quegli altri pacifisti che non se la sentono di conte-

stare anche il presidente della Repubblica e una parte del centrosinistra e si vedranno invece a piazza Navona «per difendere la Costituzione».

Come di consueto da qualche anno a questa parte, da quando Ciampi ha deciso di ripristinare la festa, per tutta la mattinata militari e mezzi sfileranno dal Colosseo attraverso via dei Fori Imperiali fino a piazza Venezia. Nonostante la guerra in Iraq sia ancora in corso e la concomitanza con l'arrivo delle salme degli elicotteristi da Nassiriya, la festa si farà comunque, sia pur con bandiere e vessilli listati a lutto. D'altronde, è stato così anche l'anno scorso e due anni fa. E a poco sono serviti gli appelli di una parte della sinistra ad annullare quella che i Cobas definiscono come un'«oscura esibizione militaresca».

Come di consueto, in piazza ci saranno anche i pacifisti. Un anno fa, qualcuno di loro riuscì a pararsi dinanzi ai carri armati e a srotolare una bandiera arcobaleno, e anche quest'anno non sono esclusi blitz antimilitaristi all'interno della parata. L'appuntamento ufficiale è comunque alle 10 a Porta san Paolo per una «controparata di pace» nella quale «chiederemo con forza il ritiro immediato delle truppe, la chiusura delle basi militari, la fine delle servitù militari e delle missioni all'estero, con Onu e senza Onu, la fine delle persecuzio-

ni ai migranti e la chiusura degli scandalosi cpt», spiegano gli organizzatori. Nel mirino ci sono politici di entrambi gli schieramenti, da Berlusconi a Fassino, da Pera a Casini, che «dovrebbero vergognarsi di continuare a sostenere la guerra e insieme di piangere sul sacrificio bellico, considerando i militari solo come carne da macello per gli interessi da piccola potenza italiana», come dice Piero Bernocchi dei Cobas.

Ma non ci sarà solo il corteo. A piazza Navona si sono infatti dati appuntamento per una «festa della Costituzione e della pace», a partire dalle 11, Giovani per la Costituzione, Girotondi, Legambiente, Casa della pace e Casa delle culture. «Celebreremo il 2 giugno non con le parate militari ma diffondendo copie della Costituzione, nella quale sono scritti i principi sui quali si è costruita la nostra repubblica democratica, a cominciare dal ripudio della guerra», dice il presidente dell'Arci Paolo Beni, la cui organizzazione sostiene tutte le iniziative della giornata. Mentre la Rete Lilliput chiede a Ciampi perché se l'Italia è una repubblica fondata sul lavoro, come è scritto nell'articolo 1 della Costituzione, allora nel giorno della sua festa a sfilare sono solo i militari. Poeti, cantanti e artisti saranno invece sull'isola Tiberina, dalle 9 alle 14, e a Castel Sant'Angelo, dalle 9 fino a sera, per la manifestazione-spettacolo «Ponti non muri».

«Dopo Nassiriya, certif

Lo avevano denunciato già nei mesi immediatamente successivi all'attentato di Nassiriya. E ieri i carabinieri dell'Unac, riuniti per il loro congresso annuale, hanno messo tutti i documenti in un libro bianco dedicato ai problemi dell'Arma. Il certificato medico incriminato è del 4 dicembre 2003, una sorta di bollettino medico di giornata del 151esimo regimento Brigata Sassari. E dimostra come quel giorno, a meno di un mese dall'attentato costato la vita a diciassette persone in infermeria ci fossero 17 uomini, due sottoufficiali e quindici membri della

truppa. «In que
escamotage p
stessi ed evita
spiega Michele
della federazio
dell'associazio
rifiuta di andar
Nassiriya risch
di codardia o i
passare anche
Per questo alc
avuto altra sce
denunciare un
inesistente».
Diventata nota
battaglie per p